

**5 anni di Unioni Civili,  
«Una legge che ha dato  
visibilità a milioni di  
persone»**





«Le unioni civili sono state un passo decisivo in questo paese perché per la prima volta hanno realmente **infranto il muro dell'indifferenza istituzionale verso milioni di persone**. Prima le istituzioni facevano finta che non esistessero». La legge Cirinnà, approvata cinque anni fa, è stata un cambiamento culturale per **Gabriele Piazzoni**, segretario generale di Arcigay. «È anche grazie a quella legge e alla visibilità che ha portato, se oggi si discute anche nell'opinione pubblica, del [ddl Zan](#)».

«La legge ha dato una immediata risposta a chi stava insieme da tanti anni e che voleva avere le tutele che questa legge garantiva», aggiunge Piazzoni. Sono le stesse del matrimonio: il congedo matrimoniale, la reversibilità della pensione, la linea ereditaria, l'assistenza

---

matrimoniale, la reversibilità della pensione, la linea ereditaria, l'assistenza in ospedale, il subentro nel contratto di locazione della casa. Ci sono differenze: non servono pubblicazioni, **non c'è l'obbligo di fedeltà e si accede al divorzio diretto.**

Nel secondo semestre del 2016 ci sono state, secondo i dati Istat, 2.336 **unioni civili**. Sono state 4376 nel 2017, circa 2800 nel 2018 e 2297 nel 2019.

«Questa legge ha comportato un cambiamento culturale per il paese dando un riconoscimento pubblico e una visibilità alle coppie dello stesso sesso», ribadisce Piazzoni per cui resta però aperta la questione famiglia. «Ci sono tante coppie con figli per cui **l'attuale diritto di famiglia va stretto** sono coppie

---

tante coppie con figli per cui **l'attuale diritto di famiglia va stretto** sono coppie omogenitoriali, ma non solo: genitori single, famiglie allargate. Vanno garantiti i diritti dei figli che non devono dipendere dal fatto di essere figli di una coppia gay».

**Marco Meliti**, avvocato matrimonialista, presidente dell'Associazione italiana Diritto e Psicologia della Famiglia racconta la legge Cirinnà sulle Unioni Civili come una legge contro la discriminazione, «che ha avuto un ruolo fondamentale nello stimolare un dibattito e una riflessione su un tema importante come quello dell'omofobia».

Lo stralcio più doloroso alla legge resta però quello sulla *stepchild adoption*, l'adozione dei figli del partner. «**Resta**

---

Lo stralcio più doloroso alla legge resta però quello sulla *stepchild adoption*, l'adozione dei figli del partner. **«Resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozioni dalle norme vigenti»**, è scritto nel maxi emendamento alla legge. Da allora i tribunali ha portato sentenze andate in direzioni opposte. «Di recente la Cassazione a sezioni unite ha sancito come il figlio di una coppia gay adottato all'estero, debba essere considerato tale anche in Italia, a meno che non sia stato generato con la pratica della maternità surrogata.

L'omosessualità dei genitori non può essere considerata come ostacolo al riconoscimento dell'adozione e non può generare ingiustificate disparità di trattamento per i figli», spiega Meliti.

---

Le sentenze sono tante, ma rimane un vuoto normativo. La politica italiana non ha legiferato e ci sono sentenze opposte che creano incertezza dal punto di vista del diritto. Non esiste, per il legale, il diritto ad avere un figlio a tutti i costi per una coppia, ma deve invece essere **sempre presente e prevalente il diritto del bambino.** «Le norme sull'adozione in casi particolari», aggiunge l'avvocato, «sono il sistema adottato dai tribunali dei minori per tutelare figli che già vivono con persone che conoscono da sempre e riconoscono come genitori. È arrivato però il momento di una legge che regoli queste adozioni in maniera univoca».